

FORUM

DALLE  
RIFORME,  
LA RINASCITA  
GRÂCE AUX  
RÉFORMES, LA  
RENAISSANCE

ITALO-FRANCESE  
ITALO-FRANÇAIS

11 · 12

OTTOBRE | OCTOBRE

2013 COGNE

GRAN PARADISO | GRAND-PARADIS

VALLE D'AOSTA | VALLÉE D'AOSTE

Emily Rini, Presidente del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta

## 70° anniversario della Dichiarazione dei Rappresentanti delle Popolazioni Alpine e riflessione sulla nascita e sullo sviluppo del pensiero federalista

venerdì 11 ottobre

Il y a dans l'histoire de n'importe quelle communauté des dates qui ne sont pas comme les autres. Des dates qui sont gardiennes d'événements qui ont tracé de nouvelles voies, qui ont inspirés les idées, qui ont enflammé les espoirs et les coeurs. La Déclaration des représentants des populations alpines est l'un de ces événements. Signée à Chivasso le 19 décembre 1943, à une époque critique de la deuxième guerre mondiale, elle se proposait comme un document-manifeste, une déclaration d'idéaux et en même temps une exhortation à l'action. Et le fait d'avoir proposé d'insérer les célébrations de son 70e anniversaire à l'intérieur d'un forum de discussion sur les processus des réformes institutionnelles ne pouvait être une occasion meilleure pour lui rendre hommage.

Non mi dilungo nel racconto storico, perché i prestigiosi relatori che sono attorno a questo tavolo lo faranno con grande competenza e autorevolezza.

Tuttavia consentitemi una riflessione sulla portata di questo documento, partendo da una citazione del professor Pistone dell'Università. «La rivendicazione autonomistica contenuta in questo documento è giustamente considerata, oltre che un fondamentale punto di riferimento ideale della lotta di respiro storico per un'Italia federale, un momento concreto del processo che ha portato all'autonomia della Valle d'Aosta e delle altre Regioni a Statuto speciale e all'inserimento nella Costituzione repubblicana delle disposizioni relative alle regioni a statuto ordinario, alle autonomie locali e alla tutela delle minoranze.»

I principi ispiratori del documento – a giudizio di Chanoux – valevano per tutte le regioni della Penisola e per i popoli che la compongono: «gli uomini delle valli vogliono essere artefici non di separazione ma di unione, non di odio ma di amore.»

E a questo riguardo voglio ricordare che tuttora l'aspirazione delle Regioni a Statuto speciale sta nel ritenere lo Statuto non un privilegio ma un modello di autogoverno per tutte le regioni d'Italia.



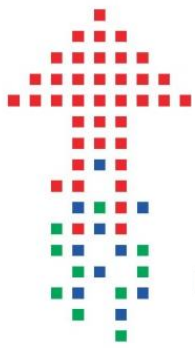
SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA  
REPUBBLICA ITALIANA

CON IL PATROCINIO DI  
PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI



CONSEIL  
DE LA VALLEE  
CONSIGLIO  
REGIONALE  
DELLA VALLE  
D'AOSTA





FORUM

DALLE  
RIFORME,  
LA RINASCITA  
GRÂCE AUX  
RÉFORMES, LA  
RENAISSANCE

ITALO-FRANCESE  
ITALO-FRANÇAIS

11 · 12

OTTOBRE | OCTOBRE

2013 COGNE

GRAN PARADISO | GRAND-PARADIS

VALLE D'AOSTA | VALLÉE D'AOSTE

Credo davvero che in un momento così delicato, in cui l'Italia ha bisogno di riforme sia importante richiamare questi principi, per proiettarci nel futuro.

Nel dibattito politico attuale è largamente prevalente l'ipotesi di introdurre una forma di bicameralismo differenziato, per attribuire al Senato della Repubblica la rappresentanza degli enti territoriali e alla Camera dei Deputati il rapporto fiduciario e l'indirizzo politico.

Questa scelta è il frutto dell'esigenza di portare a compimento il processo di costruzione di un sistema autonomistico compiuto, con una Camera che sia espressione delle autonomie territoriali.

In questa prospettiva, la presenza di rappresentanti delle autonomie territoriali nel Senato è determinante nella definizione di un sistema non animato da logiche e dinamiche competitive, ma fondato su solide basi cooperative, su una unità in grado di coinvolgere tutti i livelli della Repubblica e di recepire le istanze dei territori per comporle nell'interesse generale del Paese.

Nel dibattito pubblico degli ultimi anni il tema della riduzione del numero dei parlamentari è stato connesso a quello del costo delle attività politiche, confondendo così questo piano con quello dei costi della democrazia. In realtà, il tema della riduzione del numero dei parlamentari discende, da un lato, dalla moltiplicazione delle sedi della rappresentanza rispetto all'epoca della Costituente, e, dall'altro, dalla necessità di rafforzare la competenza e il prestigio delle Assemblee, anche in relazione ai nuovi compiti che il Trattato di Lisbona assegna ai parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione europea.

Giova ricordare il diverso andamento che in questi ultimi quindici anni ha assunto il processo di federalizzazione europea.

Mentre nel corso degli anni '90 la riflessione istituzionale si è incentrata sulla prospettiva dell'Europa delle Regioni, sul presupposto che si potessero costruire strumenti e processi di dialogo diretto tra le Regioni europee e l'Unione, oggi l'attenzione dei sistemi politici nazionali si è spostata sul rapporto tra gli Stati e l'Unione europea.

Ciò costringe l'Italia, così come è avvenuto in quasi tutti gli altri Stati europei con assetto federale o regionale, a ripensare il funzionamento complessivo del proprio ordinamento.

In proposito, pur nella condivisione dei limiti del testo del Titolo V come approvato nel 2001, ritengo che i livelli di autonomia oggi costituzionalmente raggiunti debbano essere non solo rispettati, ma ulteriormente rafforzati e sviluppati.



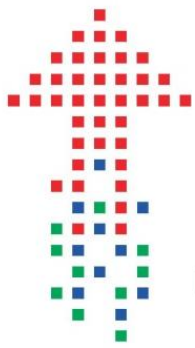
SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA  
REPUBBLICA ITALIANA

CON IL PATROCINIO DI  
PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI



CONSEIL  
DE LA VALLEE  
CONSIGLIO  
REGIONALE  
DELLA VALLE  
D'AOSTA





**DALLE  
RIFORME,  
LA RINASCITA  
GRÂCE AUX  
RÉFORMES, LA  
RENAISSANCE**  
FORUM ITALO-FRANCESE  
ITALO-FRANÇAIS

11 · 12

OTTOBRE | OCTOBRE

2013 COGNE

GRAN PARADISO | GRAND-PARADIS

VALLE D'AOSTA | VALLÉE D'AOSTE

L'integrazione europea e le sfide internazionali richiedono che il nostro Paese, tenuto a misurarsi con competitori dotati di più salde strutture politiche, accentui le sue prestazioni in termini di efficienza, capacità decisionale e tempestività.

La crisi dei partiti politici (che in Italia ha assunto caratteristiche assai più radicali che in altri Paesi europei) si manifesta sia nella prevalenza sistematica delle ragioni di conflitto su quelle di unità, sia nella difficoltà di orientare l'opinione pubblica, sia nella tendenza a concentrare il proprio ruolo nella ricerca del consenso elettorale piuttosto che nella elaborazione e attuazione di proposte coerenti su cui costruire il consenso nel Paese.

Tale crisi vanifica la funzione costituzionale dei partiti (strumento dei cittadini per concorrere "a determinare la politica nazionale") e si riverbera sulle attribuzioni del Parlamento e del Governo pregiudicandone il corretto funzionamento.

La soluzione di questo problema passa anzitutto attraverso l'introduzione di meccanismi istituzionali che assicurino maggiore stabilità ed efficacia all'Esecutivo, agevolandone la capacità di governo, e favoriscano l'autorevolezza del Parlamento e l'efficacia della sua azione.

Sono necessari una razionalizzazione e un rafforzamento dei poteri dell'Esecutivo che, privo di un formale potere di guida del procedimento legislativo, governa ormai da alcune legislature, distorcendo la logica della Costituzione, attraverso procedure di emergenza, decreti legge, maxiemendamenti e questioni di fiducia.

Tali distorsioni hanno inciso negativamente sul ruolo costituzionale del Parlamento e sulla sua stessa funzionalità, producendo articoli illeggibili composti da molte centinaia di commi, e "slavine legislative" che, attraverso un disordinato succedersi di norme e di interpretazioni, hanno corretto per molte volte nell'arco di pochi mesi lo stesso provvedimento: ne hanno sofferto la certezza del diritto e la chiarezza dei rapporti tra cittadini, Stato e autonomie locali.

La riforma del sistema costituzionale delle Regioni e delle autonomie locali deve imperativamente avvenire con la ricerca di soluzioni che riducano significativamente le sovrapposizioni delle competenze legislative e si fondino su una maggiore cooperazione e una minore conflittualità lo Stato e le Regioni.

La nostra è una comunità che ha difeso per secoli la propria distinta identità politica e culturale, che ha sofferto e lottato per il ripristino delle libertà democratiche. Una comunità che ha fortemente voluto riappropriarsi, nel secondo dopoguerra, del suo diritto all'autogoverno, a



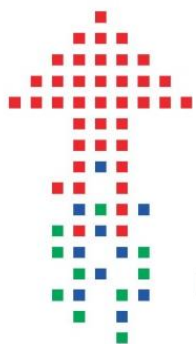
SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA  
REPUBBLICA ITALIANA

CON IL PATROCINIO DI  
PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI



CONSEIL  
DE LA VALLÉE  
CONSIGLIO  
REGIONALE  
DELLA VALLE  
D'AOSTA





DALLE  
RIFORME,  
LA RINASCITA  
GRÂCE AUX  
RÉFORMES, LA  
RENAISSANCE

FORUM ITALO-FRANCESE  
ITALO-FRANÇAIS

11 · 12

OTTOBRE | OCTOBRE

2013 COGNE

GRAN PARADISO | GRAND-PARADIS

VALLE D'AOSTA | VALLÉE D'AOSTE

difesa dell'autonomia e dei suoi speciali connotati, da intendersi non come momento di privilegio, ma di responsabile gestione del proprio territorio, in una chiave di collaborazione e di solidarietà con le altre Regioni e con la comunità nazionale.

Più volte, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha affrontato la questione delle riforme istituzionali. Le linee di fondo che hanno ispirato il pensiero politico in tema di revisione statutaria hanno sottolineato, univocamente, l'esigenza che l'azione riformatrice sia fortemente ancorata storicamente, recuperando una serie di posizioni già oggetto di dibattito negli anni 1943-1948, faccia riferimento al dibattito sviluppatosi in Italia in materia di riforme istituzionali, assumendone le proposte più avanzate in materia di federalismo e, infine, si confronti con le esperienze federaliste di altre realtà europee.

Occorre, pertanto, ricostruire l'impianto normativo della nostra carta fondamentale regionale, adeguandolo al mutato quadro istituzionale e, a più di sessant'anni dalla costituzione della Regione, ripensare le ragioni della specialità, nel mutato contesto europeo ed internazionale, esaminandone le prospettive di sviluppo.

In questo contesto è, quindi, urgente che le Camere approvino la modifica dell'articolo 116 della Costituzione, introducendo il meccanismo della previa intesa con la Regione interessata nel procedimento di modifica dello Statuto speciale, così confermando e sancendo definitivamente la natura pattizia della nostra Carta fondamentale e, di conseguenza, la pari dignità istituzionale e l'effettiva equiordinazione degli enti costitutivi della Repubblica, come previsto dall'articolo 114 della Costituzione.

Il mio auspicio è che davvero queste due giornate di confronto sulle riforme istituzionali servano ad inquadrare in un'ottica nuova e contemporanea la necessità del percorso riformatore, partendo proprio dalla storia e da quei principi che avevano ispirato i promotori della Carta di Chivasso, per tornare a guardare all'autonomia culturale, linguistica, alle comunità territoriali, alla loro autonomia politica e amministrativa, economica e istituzionale.



SOTTO L'ALTO PATRONATO  
DEL PRESIDENTE DELLA  
REPUBBLICA ITALIANA

CON IL PATROCINIO DI  
PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI

